

I compagni, gli antifascisti rendono omaggio al grande dirigente scomparso

IL DOLORE DEI COMUNISTI ROMANI PER LA MORTE DI «EDO» D'ONOFRIO

Un legame profondo con il popolo maturato nel corso di dure ed eroiche battaglie per l'emancipazione e il socialismo
Accanto alle doti politiche un carattere umano ed affettuoso - Fino agli ultimi giorni si è dedicato all'attività di Partito

Bandiere abbrunate nelle sedi delle organizzazioni comuniste di Roma per la improvvisa scomparsa del compagno Edoardo D'Onofrio. La notizia della morte del popolare « Edo » si è diffusa rapidamente ieri sera nei quartieri e nei rioni della città, negli ambienti democratici romani. Nonostante il massiccio esodo di questi giorni, che ha portato lontano dalla capitale anche numerosi compagni, dirigenti del Partito, lavoratori, la grande serata delegazioni si sono recate al Policlinico a rendere omaggio alla salma, portando l'estremo saluto al prestigioso dirigente comunista, protagonista di tante battaglie a Roma, in Italia, in terra di Spagna per l'emancipazione della classe lavoratrice, per la libertà, il socialismo.

Nonostante l'età e la salute cagionevole D'Onofrio aveva continuato fino all'ultimo a partecipare attivamente alla vita del Partito. La sua presenza nelle sezioni era considerata dai compagni come un privilegio, un elemento di mobilitazione e di prestigio. « Edo » era considerato una bandiera, un esempio di come si può dedicare una intera vita alla militanza comunista.

Il legame di Edo con il popolo di Roma fu grande e profondo, la sua capacità nel rapporto con i lavoratori, il suo parlare in modo diretto al cuore e alla mente della gente semplice ne fecero in breve tempo un dirigente popolare. D'Onofrio seppe trascinare la Federazione romana a battersi per fare di Roma « la degna capitale di Italia » negli anni più difficili del dopoguerra. Per raggiungere quell'obiettivo politico ripeteva sempre che bisognava risolvere i problemi sociali ed economici, che occorreva stroncare i privilegi delle « 200 famiglie », le famiglie dei grandi latifondisti di vecchia e nuova nobiltà, i « principi neri », i Torlonia, i Ruspoli. Bisognava battersi per una riforma agraria, per rompere la barriera feudale che circondava Roma. Su questa indicazione il popolo più vivo di Roma, gli edili, i lavoratori di quelle poche fabbriche esistenti, i ferrovieri, i dipendenti delle aziende municipalizzate, i baraccati, la povera gente, costruirono e rafforzarono sotto la sua guida il partito. Vi furono scioperi generali in appoggio ai contadini, si incominciò a realizzare quella « lotta di popolo » diversa dalle esperienze della Resistenza ma che tuttavia aveva come presupposto fondamentale l'alleanza con le altre forze politiche.

In questo clima nacque e fu vissuta l'esperienza che vide D'Onofrio fra i protagonisti della costituzione del « Blocco del popolo », nel quale si realizzò un collegamento stretto tra masse operaie, popolo minuto e strati intermedi, frutto di un lavoro e di un rapporto con la città.

I drammatici momenti successivi all'attentato contro Togliatti del 14 luglio del 1948 videro il compagno D'Onofrio dare la giusta indicazione di lotta, la stessa raccomandata da Togliatti mentre entrava in ospedale. Centinaia di migliaia di persone seguirono con maturità politica e disciplina quelle indicazioni: certamente una componente decisiva fu il suo grande prestigio politico e l'atteggiamento che dirigenti e militanti avevano nei suoi confronti. Anche dopo le elezioni del 1948, l'opera di D'Onofrio fu particolarmente incisiva a Roma: il partito fu mobilitato per un lavoro capillare; si incominciarono così a costituire i comitati di casertaggio. La voce del partito fu portata di casa in casa con dibattiti, con materiale di propaganda, con la stampa comunista. Furono anche costituiti i comitati elettorali che iniziarono a lavorare sugli elenchi degli elettori. Un'esperienza interessantissima che pian piano si è ampliata tanto da portare l'ufficio elettorale del nostro partito negli anni a seguire ad un grado di efficienza superiore a quello degli stessi uffici della prefettura nel controllo dei dati elettorali.

Accanto alla figura del dirigente i compagni di Roma non possono dimenticare quella umana di « papà » Edo. Sono migliaia i compagni che ricordano nelle riunioni delle sezioni di Roma e provincia dove al discorso politico univa sempre parole e espressioni affettuose che colpivano

profondamente. Chi non ricorda il compagno D'Onofrio con Bernardini e Roveda nella trattoria fuori porta S. Giovanni raccontare i loro trascorsi politici e le tante storie umane di compagni e deportati che erano periti in carcere e durante la guerra di Liberazione. Erano storie molte volte semplici ma D'Onofrio ne sapeva cogliere i lati più commoventi a dimostrazione del suo grande cuore, del suo affetto verso i compagni e lavoratori, la gente umile. Sono migliaia i compagni che lo ricordano per le sue frasi affettuose verso i bambini, i figli di tanta gente umile e disaggiata e che lui ripeteva sempre « amare più di ogni altra cosa ».

La sua figura di combattente, la sua opera di antifascista e le sue doti umane rimarranno un esempio per tutti i democratici romani. La sua vita è stata una lezione di volontà ferrea e di fiducia, di impegno appassionato ed instancabile. I comunisti romani in questo giorno di dolore, rileggendo e ricordando la lunga biografia sapranno far tesoro dei suoi insegnamenti per andare ancora avanti. La sua vita comunista è un esempio soprattutto per le nuove generazioni di oggi, per i giovani che sono entrati e che entreranno nelle file del Partito.



Un'immagine del compagno D'Onofrio negli anni '50, tra la gente delle borgate romane

Colossale incendio domato dai vigili dopo 40 ore di durissimo lavoro

ROGO DISTRUGGE I BOSCHI DI CASSINO

Distrutti duemila ettari di alberi — Ad un certo punto le fiamme hanno minacciato anche le abitazioni di alcuni paesi — Brucia il capannone di una fabbrica di Castellaccio



Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento nella zona dei Laghi

Un incendio di vastissime proporzioni, una « marea » di fuoco che si è estesa su un fronte di oltre venti chilometri, ha devastato duemila ettari di bosco nei pressi di Cassino, in provincia di Frosinone. Il rogo è durato quasi quaranta ore, tenendo impegnati nella difficile opera di spegnimento le squadre dei vigili del fuoco di Frosinone e di Roma; ci sono stati anche momenti di panico quando le fiamme hanno minacciato di estendersi ad alcuni comuni vicini a Cassino. Il fuoco è stato circoscritto soltanto a notte inoltrata.

Sempre vicino a Frosinone è andato completamente distrutto lo stabilimento « Cima », mentre nella provincia di Roma altri ettari di bosco sono rimasti carbonizzati a Mazzano Romano, sul monte Artemisio, vicino Velletri, al sedicesimo chilometro della Flaminia, e lungo la via dei Laghi.

Per i vigili del fuoco quella di ieri è stata una giornata di lavoro intensissimo, causata dalla disastrosa parte dei casi dalla distruzione dei giunti, o, ancora peggio, dalla criminale azione di speculatori senza scrupoli. L'incendio di Cassino è stato gigantesco.

Riunione a Cinecittà per il Festival di Avezzano

Per venerdì, alle ore 20, presso la sezione di Cinecittà, riunione dei compagni di Cinecittà, Villa Gordiani, Contocelle, Quarticello, Porta Maggiore, Torbellum, Tor de' Schiavi, Fiamme, impegnati per la preparazione del Festival di Avezzano.

Le prime fiamme sono state avvistate all'alba di ieri: il lago di Castelgandolfo ancora non restituisce i corpi delle quattro vittime dell'agghiacciante tragedia di domenica pomeriggio, quando i fratelli Marco e Daniele Parenza, 10 e 5 anni, sono miseramente annegati insieme allo zio Michele e a un suo conoscente, Silvio Orlando.

Inutilmente i « sub » dei vigili del fuoco e dei carabinieri — che ormai da tre giorni non si concedono un attimo di tregua — si sono immersi a più riprese per tutto il giorno: invano i battelli hanno continuato a scandagliare e ad « arare » il fondo

Castelgandolfo: inutili finora le ricerche dei « sub »

Il lago non restituisce ancora le sue 4 vittime

Introvabili i corpi degli annegati - Anche ieri i sommozzatori si sono immersi invano - Non è stato neanche localizzato il luogo esatto dove è affondata la barca

Un'altra giornata di inutili ricerche quella di ieri: il lago di Castelgandolfo ancora non restituisce i corpi delle quattro vittime dell'agghiacciante tragedia di domenica pomeriggio, quando i fratelli Marco e Daniele Parenza, 10 e 5 anni, sono miseramente annegati insieme allo zio Michele e a un suo conoscente, Silvio Orlando.

Inutilmente i « sub » dei vigili del fuoco e dei carabinieri — che ormai da tre giorni non si concedono un attimo di tregua — si sono immersi a più riprese per tutto il giorno: invano i battelli hanno continuato a scandagliare e ad « arare » il fondo

del lago con i loro rampanti muniti di appositi ganci. I corpi delle vittime continuano a rimanere sepolti sul fondo del lago e la speranza di poterli ripescare si va assottigliando sempre più.

Anche ieri i sommozzatori non sono riusciti a localizzare neanche il punto dove è affondata la barca con il suo carico umano: manca un preciso punto di riferimento e l'unico superstite della tragedia, Umberto Petracca, calatosi a nuoto, non è stato in grado di fornire precise indicazioni. Le ricerche, quindi, vanno avanti praticamente alla cieca, e questo rende più difficile il lavoro dei

« sub » già ostacolato dalla scarsissima visibilità sott'acqua e dalla folta vegetazione subacquea. Inoltre c'è la possibilità che la corrente abbia trascinato i corpi degli annegati più al centro del lago, dove la profondità raggiunge e supera abbondantemente i cento metri, rendendo impossibile qualsiasi tentativo dei « sub ».

E' per questo che sarà necessario ricorrere ad appositi « campani » — dovrebbero giungere al più presto da La Spezia insieme ad un'altra squadra di sommozzatori — con le quali i « sub » si potranno calare sul fondo del lago.

Al S. Eugenio dopo cinque giorni d'agonia

Deceduto tunisino ustionato a Biserta

Dopo cinque giorni di atroce agonia è morto, nel centro ustionati dell'ospedale S. Eugenio, un operaio tunisino rimasto gravemente ferito l'8 agosto scorso nell'incendio scoppiato in una raffineria di Biserta. La vittima, Hedi Hana, di 31 anni, a causa delle sue gravissime condizioni, era stata trasportata in aereo in Italia, per essere ricoverato nell'ospedale dell'Eur, partito-

lamente attrezzato per le ustioni. Nello stesso ospedale si trova in gravi condizioni un altro operaio della raffineria, Mahmoud Chaibi, 33 anni, ricoverato con prognosi riservata.

Al S. Eugenio è stato ricoverato, nella mattinata di ieri, un giovane di 25 anni, Gianfranco Dolci, via Gentile 69, ustionato da una esplo-

sione sulla sua auto, causata da una perdita dell'impianto a gas della vettura. L'incidente è avvenuto verso le 11 di ieri, in via dei Frati Fiscali. Gianfranco Dolci era appena salito sulla sua vettura: prima di mettere in moto, il giovane si è acceso con un fiammifero una sigaretta, e questo ha provocato una fiammata che ha preso in pieno il Dolci.

Il 20 scade la « tregua » concordata dai panificatori

PANE: riprendere l'azione per evitare l'aumento del prezzo

Il governo deve mantenere gli impegni e assicurare la farina a prezzo controllato — I compiti dei comunisti nella battaglia per bloccare il caro-vita e la speculazione

Battuta di arresto nei controlli sul caro-vita: oggi e domani i negozi restano chiusi in occasione delle vacanze di Ferragosto. Le squadre di vigilanza annoverano riprenderanno il loro lavoro venerdì mattina. Le ultime ispezioni effettuate nelle giornate di martedì e ieri sono state oltre trecento mentre le « violazioni » rilevate una ventina, in massima parte per esposizione di listini in completi. Anche queste cifre, come quelle rese note nei giorni scorsi, confermano che gli esercenti romani collaborano con le autorità per frenare l'aumento del costo della vita. Venerdì, insieme all'attività delle squadre di vigilanza, dovranno essere ripresi anche i contatti e le iniziative per arrivare a un accordo definitivo sul problema del prezzo del pane. Come si sa, la « tregua » concordata con i panificatori scade il 20 agosto: se entro tale data il governo non avrà mantenuto la promessa di far giungere anche a Roma farina a prezzo controllato (intorno alle 10 mila lire il quintale) i proprietari dei forni riproveranno l'aumento del pane, un aumento che potrebbe vanificare l'azione che viene condotta in queste settimane per bloccare i prezzi.

Il grave problema del pane è stato argomento della riunione che si è tenuta l'altro giorno nella federazione del PCI fra gli amministratori e i consiglieri comunali comunisti della provincia di Roma. Nella riunione è stata ribadita la netta opposizione del PCI a ogni aumento del prezzo del pane. L'azione svolta dai comunisti negli ultimi dieci giorni è stata decisiva per bloccare gli aumenti già concordati dai panificatori. Come si ricorderà sono state proprio le iniziative prese dalle organizzazioni del PCI, dai parlamentari e dai consiglieri comunali e regionali comunisti a superare il grave atteggiamento di passività del prefetto di Roma di fronte alla richiesta degli aumenti, investendo del problema direttamente il governo.

Nella relazione introduttiva, tenuta dal compagno Antonello Falorni, negli interventi e nelle conclusioni del compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale del PCI, è stata ribadita la funzione dei comunisti nella battaglia per bloccare i prezzi dei generi indispensabili, in particolare del pane, della pasta e della benzina. La nostra azione — è stato detto — deve tendere anche a superare i gravi limiti dei decreti governativi sul caro-vita i quali, tra l'altro, centrano tutta l'attenzione sui prodotti di prima necessità e trascurano il ruolo degli enti locali. Il governo, inoltre, ha scisso in due tempi (decreti e riforme) l'azione per contenere i prezzi, mettendo così in pericolo il successo dell'iniziativa. La battaglia che vede impegnati i comunisti viene portata avanti per consolidare una inversione di tendenza rispetto al precedente governo Andreotti, inversione che le forze della destra economica e politica, tentano di ostacolare in mille modi.

I compiti che stanno oggi di fronte al partito sono diversi. In primo luogo è necessario evitare ogni aumento dei prezzi dei generi di prima necessità ed evitare, nello stesso tempo, forme di protesta esasperata e sbagliata, come le serrate, che lasciano spazio alle provocazioni. Per questo è necessario intensificare la nostra azione fra le forze politiche, ricercare momenti di unità fra i ceti sociali per evitare contrapposizioni fra consumatori e detentori dei quali finirebbero col mettere in ombra i veri responsabili della speculazione che sono i monopoli, le grosse imprese, le società di distribuzione.

Per quanto riguarda il prezzo del pane dovrà essere intensificata la pressione delle amministrazioni locali nei confronti del prefetto e del governo perché l'AIMA e la Federconsorzi, oltre ad privare il mercato, a prezzi controllati, le scorte di farina di cui dispongono. E' necessario accertare i quantitativi di grano e di farina conservati nei silos e denunciare i grossisti che tentano di incettare i prodotti e di imbastire manovre speculative. I comunisti dovranno essere chiamati anche a svolgere pressioni sul prefetto perché provveda a requisire le scorte di coloro che non le immettono sul mercato a prezzi bloccati. Strumenti fondamentali per questa azione di indagine, accertamento e controllo sono le consulte comunali contro il caro-vita. Questi organismi, che dovrebbero sorgere in tutti i centri della provincia e della regione, dovranno avere una piena attività di partecipazione democratica con la partecipazione delle forze politiche, dei sindacati, delle organizzazioni di massa e delle associazioni dei dettaglianti.



I Festival dell'Unità

Mentre prosegue con successo il Festival di Ostia, numerose altre feste della stampa comunista si apriranno nei prossimi giorni. Per venerdì sono previste le inaugurazioni del Festival di Ostia e Nettuno; sabato si apriranno quelli di Cineto Romano, Colubro, Bellegra, Montecompatri, Cerveteri, S. Vito Romano e Toffia. Ecco alcuni programmi dei Festival:

OSTIA — Oggi: Problemi della circoscrizione; ore 8: diffusione dell'Unità; ore 10,30: gara sportiva di atletica; ore 12: dibattito sulla funzione della circoscrizione; ore 20,30: esibizione di cantanti locali.

DOMANI giornata dello sport; ore 8: diffusione dell'Unità; ore 10,30: gara sportiva varie; ore 17,30: esibizione di judo; ore 20,30: spettacolo cinematografico.

COLUBRO (Artena) — Sabato 18: ore 18: apertura Festival; ore 20: gara dei poeti a braccio. Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 9,30: gara podistica; ore 11: gara lancio del cocchio; ore 15: manifestazione di judo; ore 17: incontro di calcio; ore 18: gara di canoa riservata ai ragazzi fino a 13 anni; ore 20: comizio con il compagno Agostino Bagnato; ore 21: orchestra.

SAN VITO ROMANO — Sabato 18: ore 17: apertura Festival; ore 18: musica radiofonica; ore 20,30: film sull'antifascismo e dibattito.

DOMENICA 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10: caccia al tesoro; ore 16: giochi popolari; ore 19: complesso folk; ore 20: comizio con il compagno Cacciotti; ore 21: complesso folk.

ROVIANO — Venerdì 17: ore 16: apertura; canzon folk registrate; ore 17: comizio d'apertura F.G.C.I.; ore 18-19: torneo di dama (qualificazioni); ore 21: proiezione film: « Il pirata Barba-Nera ».

SABATO 18: ore 9,30: 13. concorso a premi di disegno estemporaneo libero, alunni elementari medie; ore 16: finale concorso dama; ore 18: partita calcio femminile; ore 21: spettacolo teatrale: La Nuova Baracca in « Il mattatoio del signor Francisco » di Ramon Pareja.

DOMENICA 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10: « Nostra lotta »; esposizione quadri concorsi disegni; ore 16: dibattito pubblico problemi locali; ore 19: comizio del compagno Falorni della sezione di Ostia; ore 21: spettacolo con il collettivo « G »; ore 23: estrazione a premi fra i sottoscrittori. Premiazione concorsi: dama, calcio, disegno. In tutti i 3 giorni esposizione mostre sulla Resistenza - La nostra lotta contro il centro destra. Per tutta la durata della Festa funzionerà il ristoro con porchetta e bevande.

VITERBO — Prosegue con successo il festival provinciale dell'Unità, con una notevole affluenza di lavoratori, giovani e famiglie di compagni alle iniziative proposte.

Durante il festival i compagni delle sezioni di tutta la provincia hanno effettuato versamenti per la sottoscrizione stampa che registra un buon andamento: la Federazione di Viterbo si avvia a raggiungere l'80% entro la fine di agosto. I versamenti più alti sono stati effettuati dalle sezioni di Soriano, Vignanello e Vallerano. Oggi, tradizionalmente appuntamento per tutti i lavoratori della provincia intorno al partito e alla stampa comunista. Il festival chiuderà con una mostra di pittura contemporanea e disegni eseguiti dai bambini dai 4 agli 11 anni e con l'assegnazione di numerosi premi tra i sottoscrittori alla stampa comunista.

COMIZI DI CHIUSURA — A conclusione dei Festival dell'Unità sono previsti per domenica 19 i seguenti comizi di chiusura: Roviano (Falorni); Ostia (Ciofi); Cineto Romano (Pozzilli); Nettuno (A. Pasquale); Colubro (Bagnato); Bellegra (Cenci); Montecompatri (Cesaroni); Cerveteri (Magari); San Vito Romano (Cacciotti); Toffia (U. Vetere); Trevignano (Montori).

Le segreterie di zona sono convocate per giovedì, alle ore 9,30, in Federazione.

Festival di Milano

La Federazione romana organizza la partecipazione della delegazione di donne e ragazze romane, sono pregate di rivolgersi in Federazione.

Le sezioni sono pregate di raccogliere sollecitamente le prenotazioni e di mettersi in contatto con la Federazione per poter organizzare il viaggio.

In viale Trastevere

Ferito gravemente con 5 colpi di rivoltella

Un ragazzo di diciotto anni è rimasto gravemente ferito nel corso di una misteriosa sparatoria avvenuta questa notte in viale Trastevere, alla porta di Cinecittà. Il ferito è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico; è stato colpito da cinque pallottole, che lo hanno ferito alle gambe e al basso ventre. Ora il giovane è ricoverato in osservazione.

Sul marciapiede c'era il ragazzo, ferito in più parti e ricoperto di sangue. Portato d'urgenza all'ospedale S. Giovanni Vignani è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico; è stato colpito da cinque pallottole, che lo hanno ferito alle gambe e al basso ventre. Ora il giovane è ricoverato in osservazione.

Subito dopo la sparatoria sembra che si sia allontanata a gran velocità una « Fulvia coupé » e una « Fiat 128 » rossa. Questi finora, gli unici elementi accertati, del tutto insufficienti a chiarire la misteriosa vicenda.

Ignoti teppisti in azione all'Ostiene

Attentato incendiario contro sede dell'Inam

Un attentato incendiario — che, peraltro, ha provocato leggeri danni — è stato compiuto la scorsa notte contro la sede territoriale della INAM dell'Ostiene, in via della Moletta.

Le tre porte d'ingresso dell'ufficio alcuni stracci e batuffoli di ovatta imbevuti di benzina cui hanno poi dato fuoco. Subito dopo gli ignoti teppisti sono fuggiti.

Le fiamme sono state notate da alcuni passanti che hanno dato immediatamente l'allarme. In breve, il piccolo incendio è stato domato dai vigili del fuoco. Adesso sono in corso indagini della polizia per accertare le cause dell'attentato.